

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1970

(38<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Rinvio del seguito della discussione:

« Compenso per lavoro straordinario al personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria e artistica » (1119):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 653, 654, 659
BIASINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	654, 656, 659
BLOISE . . . . .	655, 659
CASTELLACCIO . . . . .	654, 656
FALCUCCI . . . . .	655, 656, 657
PIOVANO . . . . .	655, 659
ROMANO . . . . .	654, 656, 658
ZACCARI, relatore . . . . .	658

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

Sono presenti i senatori: Antonicelli, Baldini, Bertola, Bloise, Bonazzola Ruhl Valeria, Carraro, Castellaccio, Cinciari Rodano Maria Lisa, Codignola, De Zan, Dinaro, Falcucci Franca, Farneti Ariella, La Rosa, Limoni,

Papa, Pellicanò, Piovano, Premoli, Romano, Russo, Smurra, Spigaroli, Zaccari.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Rossi è sostituito dal senatore Fermariello.

A norma dell'articolo 24, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Abenante.

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Biasini e Rosati.

ZACCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:

« Compenso per lavoro straordinario al personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria ed artistica » (1119)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Compenso per lavoro stra-

ordinario al personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria ed artistica ».

**C A S T E L L A C C I O** . Vorrei porre una questione sospensiva. Quando venne presentato questo disegno di legge, chiesi che il suo esame venisse abbinato a quello di altri due disegni di legge, nn. 1165 e 1166, entrambi di iniziativa del senatore Bloise, riguardanti il compenso per lavoro straordinario agli ispettori scolastici ed ai direttori didattici, nonchè ad altro personale insegnante con particolari incarichi.

**B I A S I N I** , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il contenuto di quei disegni di legge potrà essere accolto, come emendamento, nei provvedimenti in esame.

**P R E S I D E N T E** . Faccio rilevare che il disegno di legge ora in discussione è assegnato alla Commissione in sede deliberante, gli altri due in sede referente.

**C A S T E L L A C C I O** . Occorrerebbe discutere in sede deliberante anche i disegni di legge nn. 1165 e 1166, per consentire appunto l'abbinamento.

**P R E S I D E N T E** . Già altra volta abbiamo considerato tale problema. Il nostro esame è ora comunque circoscritto al disegno di legge del Governo: perchè per i due disegni di legge del senatore Bloise possa essere formulata la richiesta di trasferimento di sede, occorre — come è prassi costante — che la nostra Commissione si pronunci esplicitamente con voto unanime. Finora tale voto non è stato espresso.

D'altronde, quanto al merito, le proposte contenute nei due disegni di legge in questione potranno essere esaminate come emendamenti al disegno di legge ora in esame, ed il rappresentante del Governo, testè si è pronunciato in termini di ampia disponibilità al riguardo.

**C A S T E L L A C C I O** . Avendo chiesto l'abbinamento, pensavo potesse considerarsi

implicita la richiesta di trasferimento di sede.

**R O M A N O** . Intendo formulare una questione sospensiva.

Constato con piacere che stamane il Governo è rappresentato dall'onorevole Biasini, esponente del Partito repubblicano, partito che molto opportunamente sostiene da qualche tempo a questa parte la necessità di un contenimento della spesa pubblica.

Com'è noto, stiamo aspettando quel famoso « libro bianco » sulla spesa pubblica che il Governo si è impegnato a consegnare al Parlamento prima della fine di quest'anno. È noto anche che sono in corso di emanazione i provvedimenti relativi al riassetto che dovrebbero porre fine, ci auguriamo, alla interminabile serie delle « leggine », le quali, anzichè risolvere i problemi, ne creano centinaia di altri.

Sembra quanto mai opportuno pertanto che la discussione di questo disegno di legge non abbia inizio prima che sia noto il trattamento che si intende riservare, in sede di riassetto, ai presidi, ai direttori didattici, eccetera. Se noi infatti approvassimo questo disegno di legge prima di avere tali notizie, rischieremmo di creare nella situazione del pubblico impiego, una di quelle posizioni differenziate che abbiamo voluto eliminare proprio nel momento in cui è stato delegato il Governo per il riassetto. Nel chiedere quindi la sospensiva preannuncio, comunque, alla maggioranza, che se si intendesse procedere subito alla discussione, saremmo costretti a chiedere che il discorso sul provvedimento venga aperto in Aula, per un chiarimento delle diverse posizioni politiche e perchè si comprenda da quale parte è la volontà di aumentare continuamente la spesa pubblica e da quale parte, invece, si riconosce la necessità di un suo contenimento.

**P R E S I D E N T E** . Sulla questione pregiudiziale posta dal senatore Romano possono parlare, a norma dell'articolo 66 del Regolamento, due senatori in favore e due contro.

**B L O I S E .** Mi dichiaro contrario alla sospensiva, perchè, a mio giudizio, il riassetto dovrà essere visto con calma e richiederà un certo tempo. Sappiamo come vanno le cose e sappiamo qual è la situazione politica.

Non posso condividere la posizione del collega Romano, comunque, anche per ragioni di merito. Anzitutto sul compenso per lavoro straordinario al personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria e artistica ricordo il preciso impegno esistente fra Governo e sindacati, che occorre rispettare. Inoltre — e mi riferisco a quanto diceva il collega Castellaccio — faccio presente che già il Governo ha fatto sapere ufficiosamente di non essere contrario ad una estensione agli ispettori scolastici e ai direttori didattici del compenso per lavoro straordinario e che al riguardo ci sono state anche trattative.

Chiedo quindi, d'accordo con il senatore Castellaccio, la sede deliberante anche per i disegni di legge riguardanti gli ispettori scolastici e i direttori didattici e per completare il quadro, gli insegnanti con compiti di segreteria negli ispettorati scolastici e nelle direzioni didattiche. Vedremo, poi, nel merito se le proposte ivi contenute siano giuste o meno.

In definitiva mi dichiaro contrario alla pregiudiziale del senatore Romano e chiedo anzi alla Commissione di esprimersi sulla richiesta di passaggio in sede deliberante dei due ricordati disegni di legge nn. 1165 e 1166.

La tesi del collega Romano, secondo me, è pericolosa: senza dubbio vi sono cose che dobbiamo fare subito. In sede di ufficio di Presidenza della Commissione una prima graduatoria di priorità fra i molti disegni di legge assegnati è stata già operata. Non mortifichiamo l'attività parlamentare, che non può essere rivolta solo a provvedimenti generali di riforma: consideriamo anche i disegni di legge, forse più modesti, di iniziativa parlamentare. Non ci dobbiamo sentire mortificati quando presentiamo disegni di legge di limitata portata. La nostra funzione è anche quella di venire incontro alle esigenze delle diverse categorie di

cittadini per cercare di riparare ad alcune ingiustizie del sistema, senza uscire dal quadro generale, per il quale siamo impegnati e ci dobbiamo battere: la riforma generale della scuola secondaria. Adesso vi è un'anticipazione di questa riforma, costituita dai provvedimenti e vedremo come collegarli con la riforma generale.

**P I O V A N O .** Vorrei ricordare al collega Bloise che la cernita dei disegni di legge da sottoporre all'esame della Commissione, cui egli si è riferito, è stata fatta dalla maggioranza. Egli ricorderà che il nostro Gruppo in quella occasione ebbe ad esprimersi nel senso richiamato dal collega Romano, e cioè sostenendo la necessità di dare la precedenza ai disegni di legge di riforma, sacrificando anche qualche disegno di legge che potesse interessare settori più o meno importanti.

Non posso quindi che confermare la richiesta del senatore Romano. Le stesse parole del senatore Bloise rafforzano la nostra tesi. Qui non si vuole discutere solo il problema del compenso per lavoro straordinario ai presidi, ma anche della prospettiva di allargare tale compenso a una serie di altre categorie: ispettori scolastici, direttori didattici, e persino personale di segreteria. Stiamo andando, perciò, verso un dibattito di più vasta portata. Tanto vale allora attendere l'attuazione — che noi sollecitiamo — del riassetto generale. Se noi seguissimo la via indicata dal collega Bloise, anticiperemmo la trattazione di una parte del problema del riassetto, e allora, ripeto, tanto varrebbe attendere che venga posto all'ordine del giorno l'intero problema.

**F A L C U C C I .** Mi dichiaro contraria alla discussione di questo disegno di legge, soprattutto dopo le considerazioni del senatore Bloise.

Non vedo per quale ragione si debba estendere il compenso per lavoro straordinario agli ispettori scolastici e non agli insegnanti.

Sono inoltre contraria alla corresponsione dello straordinario in misura forfettaria. Io sono per l'aumento dei compensi per lavoro straordinario a tutto il personale docente in

ragione delle prestazioni effettivamente eseguite. Il criterio dello straordinario forfettario alimenta una spinta che poi diventa incontrollabile, e viene a contraddire al concetto di riassetto organico del trattamento economico anche degli insegnanti, che mi sembra debba essere perseguito con carattere di urgenza.

**C A S T E L L A C C I O .** Vorrei aggiungere un chiarimento, e mi scuso se debbo farlo con dei riferimenti personali.

Sono stato direttore didattico a Porto Torres. Avevo ottantatré maestri di ruolo titolari, divisi in due turni, quarantadue la mattina e quarantuno la sera. La mattina, quattro ore e dieci minuti; la sera tre ore e mezza. Avevo poi un corso di doposcuola (Porto Torres è un paese di quindicimila abitanti che sta avendo uno sviluppo economico di rilievo), sette corsi di scuola popolare e sette scuole carcerarie all'Asinara. Avevo infine le attività delle frazioni. Esposi la mia situazione al Provveditore agli studi. Questi facendo riferimento allo stato giuridico, disse: lei deve fare tre ore al mattino e quattro alla sera, oppure sei ore di fila. Facendo sei ore di fila, dalle otto alle due, avrei tagliato fuori dalla mia vigilanza quarantuno maestri. Comunque, tutti quei compiti di direttore didattico e di assistenza non potevo svolgerli né in sei né in sette ore. E allora molte volte restavo fino alle dieci di sera a scuola. I problemi delle scuole popolari li conoscono soltanto i direttori didattici!

**F A L C U C C I .** Io mi sono dichiarata contraria agli straordinari che non si fanno, ma dico che debbono essere pagati quelli che si fanno.

**R O M A N O .** È in sede di riassetto che bisognerà tener conto di queste cose; inoltre si dovrà stabilire una nuova retribuzione per insegnanti e i presidi, quando sarà stata istituita la scuola a pieno tempo. Se invece continuiamo su questa strada, noi sappiamo solo che avremo un aumento continuo della spesa pubblica e delle spinte e controspinte alle quali non potremo più resistere.

**C A S T E L L A C C I O .** Ma qui abbiamo il problema di persone che sono costrette a lavorare dalle otto del mattino alle dieci di sera!

**B I A S I N I ,** *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Io vorrei sottolineare un fatto, che per il momento è stato completamente trascurato. Noi non siamo qui per proporre innovazioni nei rapporti di servizio, ma solo per attuare un impegno preciso assunto dal Governo nel giugno del 1969 e riconfermato nello stesso mese dell'anno successivo.

Gli onorevoli senatori ricorderanno che nella dichiarazione conclusiva della vertenza sindacale del giugno del 1970, erano stati posti una serie di problemi che hanno avuto tutti soluzione in senso conforme alle richieste del personale, eccezion fatta proprio per ciò che riguarda il compenso straordinario ai cosiddetti capi di istituto. A questo punto nessuno potrà giustificare la mancata discussione del provvedimento in esame se non come una misura punitiva, immeritadamente punitiva, nei confronti del personale dirigente della scuola, proprio in un momento in cui certi casi drammatici che hanno riempito le cronache dei nostri giornali dimostrano quale sia l'importanza e la responsabilità dei dirigenti scolastici.

A quanto ho detto a me pare che non si possa e non si debba aggiungere altro.

La Commissione è libera di decidere, anche per la sospensiva, però nessuno potrà presentare questa mancata discussione se non come un deliberato proposito punitivo nei confronti dei direttori didattici, degli ispettori scolastici e dei presidi.

A questo punto devo fare un'altra considerazione. Si è fatto appello ai problemi dello stanziamento. Questo impegno governativo, però, ha la sua copertura addirittura a partire dal 1° ottobre 1969. Si tratterà quindi di vedere l'opportunità di far scorrere la legge su nuovi termini, ma questo problema non ha riferimento alcuno con quello del riassetto del personale perchè — ripeto — Governo e Parlamento implicitamente hanno già avallato la soluzione di cui si tratta da

quando hanno ratificato i noti decreti-legge di giugno.

Ciò detto accoratamente, faccio appello a tutti i gruppi, nessuno escluso, perchè consentano di dare soluzione anche al particolare problema in esame. In questo momento, in vista del riassetto del personale della scuola, in vista della riforma che non possiamo e che non vogliamo rinviare e che non sarà rinviata, il recupero di fiducia da parte della categoria dei docenti è un dovere preciso di un Parlamento che responsabilmente si accinge al grande compito di rinnovare la scuola.

Faccio poi appello ai colleghi del Gruppo comunista: noi non vogliamo procedere con colpi di maggioranza; anzi, su questi provvedimenti che interessano la scuola desideriamo che si raccolga il più largo consenso. Chiediamo pertanto, espressamente, anche il consenso dei senatori comunisti: chiediamo loro dunque di riconsiderare la richiesta di sospensiva che il collega Romano sembra già avere dato per scontato, proprio nell'intento di portare avanti, in uno spirito, per quanto è possibile, largamente unitario, il dibattito sui grandi problemi della scuola.

Certo, il provvedimento non rientra fra quelli destinati a realizzare grandi trasformazioni nella scuola, ed io posso convenirne; esso riguarda però vertenze del passato che bisogna definitivamente concludere prima di affrontare i problemi del futuro, come sta facendo l'8ª Commissione della Camera con i provvedimenti relativi allo stato giuridico.

Il Governo quindi si appella a tutte le forze politiche e chiede il più largo consenso su questo provvedimento. Sia, quindi, anche questo disegno di legge un po' un'indicazione emblematica di quelli che potranno essere gli schieramenti di domani.

**F A L C U C C I .** Onorevole Sottosegretario, io non posso non tenere conto delle sue considerazioni, e se le valutazioni che io ho fatto, contrariamente alle mie intenzioni, dovessero essere intese come la manifestazione di un atteggiamento punitivo nei confronti del personale dirigente della scuola, solo questo mi porterebbe a riti-

rarle. Però, pur rimettendomi alla decisione della Commissione e non insistendo nella mia adesione alla sospensiva, ritengo che la giusta e doverosa valorizzazione del ruolo del personale con responsabilità direttive possa e debba avvenire in altro modo.

Personalmente non credo neppure nella infallibilità dei sindacati; senza dubbio noi dobbiamo tenere conto degli accordi stabiliti, in determinate situazioni, fra il Governo e i sindacati, ma dobbiamo essere anche estremamente attenti a dare ad intese del genere le valutazioni che sono di nostra competenza. È evidente che sotto la spinta sindacale il Governo potrebbe anche addivenire, per convinzione o per opportunità, a decisioni che poi possono essere in contraddizione con quella impostazione globale che il Parlamento, in quanto tale, deve fare.

Peraltro è certo che, nel caso di cui si tratta, il Parlamento ha assunto una sua responsabilità in questa azione.

Quello che intendo ribadire, rinunciando alla sospensiva, è che il problema potrebbe essere ugualmente risolto prevedendo una retribuzione delle ore straordinarie, che non risponda al criterio del compenso forfettario: questo principio è, secondo me, gravemente dannoso e diseducativo nei confronti di tutte le categorie dei lavoratori.

Anche in considerazione delle disposizioni più recenti con cui è stato sollecitato agli insegnanti un impegno che va ben al di là dell'orario scolastico strettamente inteso, raccomando al Governo di rendere disponibili dei fondi per retribuire questo, che oggettivamente costituisce un sovraccarico di lavoro, in proporzione al numero di ore effettivamente fatte e non — ripeto — col criterio del compenso forfettario.

Non c'è dubbio, infatti, che di lavoro straordinario ci sia necessità: vi sono scuole con ottime biblioteche che restano chiuse o che vengono aperte solo per un'ora o due alla settimana, non potendo funzionare per mancanza di personale. Ora, in attesa della realizzazione della scuola a tempo pieno, se si vuole favorire una sperimentazione, bisogna mettere la scuola in condizione di poterla fare, questa sperimentazione; senonchè un tale esperimento non si fa adottan-

do il criterio indiscriminato del compenso straordinario forfettario, ma facendo una valutazione di queste attività con senso di misura e di responsabilità per consentire il migliore assorbimento degli insegnanti. Questo era lo spirito della mia adesione alla sospensiva. Non vi era in me alcun atteggiamento nè discriminante nè punitivo nei confronti del personale dirigente della scuola il quale, per avere una responsabilità preminente, è il più esposto ai rischi inerenti all'odierna situazione, la cui delicatezza non sfugge a nessuno.

Con questo spirito dunque non insisto nella mia precedente posizione, e ribadisco che compatibilmente con gli impegni presi, occorrerà trovare una soluzione che sfugga a certe preoccupazioni e a certe ambiguità.

R O M A N O . Prendo la parola per dichiarare che condivido esattamente tutte le affermazioni fatte dalla senatrice Falcucci e mi auguro che nel corso della eventuale discussione del disegno di legge questa posizione di consenso possa portare ad una modifica del provvedimento.

Siamo molto preoccupati dello stato di profonda agitazione nel quale si trova in questi giorni la scuola italiana e non vorremmo contribuire ad aggravarlo ulteriormente. Pertanto, anche per accogliere l'appello rivolto dall'onorevole Biasini, al quale non vogliamo rimanere insensibili, rinunciamo alla sospensiva; chiediamo peraltro un breve rinvio, al fine di approfondire i termini della questione anche, eventualmente, con i colleghi della Camera dei deputati.

Se la maggioranza dovesse decidere di continuare questa mattina la discussione del provvedimento, evidentemente noi non potremo fare altro che presentare la nostra richiesta di rimessione in Aula.

Z A C C A R I , *relatore*. Signor Presidente, la discussione generale di questo disegno di legge, già avvenuta in data 20 maggio di questo anno, si era conclusa praticamente con l'accoglimento del rinvio del disegno di legge ad altra seduta. Nella relazione che avevo avuto l'onore di fare il 20 maggio avevo sottolineato due punti; primo, il compen-

so, in quanto retribuzione di attività a pieno tempo, dovrebbe essere esteso a tutto il personale direttivo e docente della scuola; secondo, il compenso dovrebbe essere legato non allo stipendio iniziale proprio della classe retributiva in godimento, ma allo stipendio goduto.

Ricordo che, in sede di primo esame, i senatori di parte comunista avevano fatto delle osservazioni critiche e che la maggioranza aveva aderito ad un rinvio.

Oggi il Sottosegretario ha precisato che il presente provvedimento è legato ad un impegno di governo preso nel giugno 1969 e poi ribadito nel giugno 1970; il disegno di legge rientra dunque in quella sistemazione globale del personale insegnante della scuola che ha avuto avvio con i decreti-legge di giugno già convertiti in legge dal Parlamento.

Per quanto riguarda l'osservazione della senatrice Falcucci, bisogna far presente che i benefici dati al personale insegnante proprio con i ricordati provvedimenti di giugno — fra i quali, ad esempio il riconoscimento degli anni di servizio non di ruolo — sembravano tali da soddisfare detta categoria, almeno nella fase attuale, per cui sembrava possibile dare il via anche alla discussione delle misure relative al personale direttivo di tutta la scuola attraverso una prima affermazione del principio del pieno tempo.

Adesso si chiede un nuovo rinvio. Non ho difficoltà, come relatore, ad accedere a questa richiesta, ma faccio presente che se questo compenso deve essere dato ai direttori didattici ed agli ispettori scolastici e deve essere commisurato allo stipendio goduto nel momento in cui viene concesso e non allo stipendio iniziale, dovremmo avvalerci di questo rinvio anche per chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro su questi emendamenti che comportano inevitabilmente una nuova spesa rispetto a quella prevista dal disegno di legge iniziale che riguardava solo i presidi della scuola. La richiesta di rinvio, pertanto, potrebbe essere accolta a condizione che, in una prossima seduta il problema possa essere esaminato e discusso anche con il parere della Commissione finanze e tesoro sulle accennate proposte di modificazione del disegno di legge.

Quanto poi allo scorrimento dal 1° ottobre 1969 al 1° ottobre 1970, penso che possa essere accolto, in quanto la retroattività non sembra in pratica accettabile.

P R E S I D E N T E . Perchè la 5<sup>a</sup> Commissione possa esprimere il suo parere è necessario che gli emendamenti siano formalmente presentati.

B I A S I N I , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Consento col rinvio, non dico di buon grado, ma nella speranza, prima di tutto, di avere il più largo consenso sulle proposte e, in secondo luogo, in vista dell'opportunità di richiedere il parere della 5<sup>a</sup> Commissione di cui si è parlato. Mi auguro che il rinvio sia limitato al tempo strettamente necessario per consentire a tutti i Gruppi di acquisire i dati e di definire il loro atteggiamento.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il breve rinvio richiesto dal senatore Romano si intende concesso.

Resta ora da definire l'ulteriore corso dei disegni di legge nn. 1165 e 1166: la richiesta di passaggio in sede deliberante degli altri disegni di legge deve essere formulata espressamente, perchè la Commissione possa esprimersi in merito.

P I O V A N O . Con chiarezza devo dire che in questo momento i senatori del mio settore non sarebbero favorevoli: abbiamo chiesto un breve rinvio per poterci consultare anche su questo punto.

B L O I S E . Lei, senatore Piovano, esclude che si possa entrare nel merito, in ordine agli emendamenti ventilati dal Governo?

P I O V A N O . Chiediamo solo qualche giorno per riflettere.

P R E S I D E N T E . Constatato quindi che non vi è unanimità per il passaggio in deliberante. Ho l'impressione, d'altro canto, che la maggior parte di quanto viene proposto negli altri disegni di legge venga accolto come emendamento al disegno di legge governativo. Vuol dire che i proponenti avranno il merito di aver presentato proposte concrete e di aver emendato il disegno di legge nel senso desiderato. Questo è il chiarimento che posso dare.

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,25.*